

PAESAGGIO

Il concetto di paesaggio si riferisce all'insieme degli elementi naturali e antropici che caratterizzano un territorio, il cui valore può essere culturale, estetico, ambientale e identitario. Un primo quadro normativo fu introdotto con la legge 11 giugno 1922, n. 778 (c.d. "legge Croce"), che riconosceva il paesaggio come espressione dell'anima nazionale, collegando la tutela delle bellezze naturali a quella del patrimonio storico e artistico. La successiva legge n. 1497/1939 (c.d. "legge Bottai") confermò questa impostazione, definendo il paesaggio come un insieme di beni naturali di eccezionale bellezza, assimilabili alle opere d'arte.

Con l'entrata in vigore della Costituzione del 1948, il paesaggio assunse un rilievo costituzionale. L'art. 9 Cost., al secondo comma, affida alla Repubblica la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, ampliandone la protezione rispetto alla normativa previgente. La tutela si estese all'intero patrimonio naturale, distinguendo il paesaggio dal patrimonio storico-artistico e attribuendo ai poteri pubblici un ruolo attivo nella sua conservazione e valorizzazione.

La legge n. 431/1985 (c.d. "Legge Galasso") introdusse un ulteriore sviluppo, stabilendo che determinati beni naturali (come boschi, fiumi e laghi) fossero tutelati a prescindere dal loro valore estetico. Inoltre, impose alle Regioni l'obbligo di adottare piani paesaggistici o urbanistico-territoriali con specifiche disposizioni per la valorizzazione del paesaggio.

La nozione di paesaggio è stata nuovamente rimaneggiata con il d. lgs. n. 42/2004, il c.d. Codice dei beni culturali e del paesaggio (o Codice Urbani) entrato in vigore il 1° maggio 2004. Esso qualifica all'art. 131 il paesaggio come «il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni». Il Codice stabilisce anche i criteri per la protezione e la valorizzazione del paesaggio, prevedendo strumenti specifici come i piani paesaggistici, i vincoli di tutela e le autorizzazioni necessarie per interventi in aree soggette a protezione.

La disciplina paesaggistica si integra strettamente con la pianificazione territoriale e urbanistica, con l'obiettivo di garantire uno sviluppo armonioso del territorio, preservando le caratteristiche estetiche e ambientali e impedendo la trasformazione incontrollata del paesaggio.

Oltre alla normativa nazionale, il paesaggio è oggetto di tutela a livello sovranazionale. La Convenzione Europea del Paesaggio, adottata a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia con la legge n. 14/2006, introduce una visione innovativa della tutela paesaggistica. Essa supera la concezione tradizionale che limitava la protezione ai soli paesaggi di eccezionale valore, estendendola a tutti i paesaggi, compresi quelli urbani, agricoli e industriali, riconoscendone il ruolo fondamentale per la qualità della vita e l'identità culturale.

Un approccio simile emerge nella Carta Nazionale del Paesaggio del 2018, redatta su iniziativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dall'Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio. La Carta descrive i paesaggi italiani come elementi fondamentali dell'identità territoriale e collettiva, custodi della storia e della vita delle comunità. Per questo motivo, di fronte a fenomeni come l'abusivismo edilizio, la cementificazione delle coste e il consumo eccessivo di suolo, diventa essenziale adottare politiche che considerino il paesaggio non solo come un patrimonio da preservare, ma anche come un fattore chiave per lo sviluppo, la coesione sociale e il benessere collettivo.

In ambito internazionale, la tutela del paesaggio è promossa anche dall'UNESCO attraverso il concetto di Paesaggi Culturali, riconosciuti come patrimonio mondiale quando rappresentano un'interazione significativa tra uomo e natura.

Il concetto di paesaggio è sempre più connesso ai principi di sostenibilità e resilienza territoriale poiché la tutela non si limita alla mera conservazione, ma implica una gestione dinamica che concili la protezione dei valori naturali e culturali con lo sviluppo economico e sociale. Questo approccio integrato è alla base di strategie come il *Green Deal* europeo, che promuove la transizione ecologica, la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione urbana in armonia con il contesto paesaggistico.

La tutela del paesaggio si realizza attraverso strumenti normativi e amministrativi, tra cui:

- piani Paesaggistici Regionali (PPR), che regolano la conservazione e valorizzazione del territorio;
- vincoli paesaggistici, che limitano interventi su aree di particolare pregio;
- autorizzazioni paesaggistiche, necessarie per progetti in aree vincolate;
- valutazione di impatto ambientale (VIA) e valutazione ambientale strategica (VAS), che garantiscono uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il paesaggio, quindi, non è solo un elemento da preservare, ma un fattore chiave per il benessere delle comunità, la qualità della vita e la competitività dei territori, richiedendo una costante valutazione dell'impatto delle attività umane attraverso strumenti normativi e scientifici avanzati.